PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 3 Maggio 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9971.

IL PRIMO MAGGIO.

Incidenti alla Centrale telegrafica di Parigi.

PARIGI 2 (N). Il primo maggio passò in complesso tranquillo, ma alla Centrale telegrafica si verificarono allarmantissimi incidenti, essendo stati sospesi dal servizio otto impiegati. Gli impiegati fecero una violenta dimostrazione contro Simgan e deliberarono di sostenere a tutt'oltranza i loro colleghi puniti. Furono tagliati due cavi telefonici comprendenti 206 circuiti, sicchè ora 300 abbonati sono privati del telefono. I postelegrafici giurano di essere estranei a questo fatto. Il fermento è vivissimo.

In provincia si tennero numerosi comizi, senza incidenti.

Nel Regno.

ROMA 2 (N). Notizie giunte da tutte le città italiane, dicono che dovunque il primo maggio fu festeggiato con la quasi totale astensione del lavoro ma senza incidenti. Si tennero cortei, comizi, inaugurazioni di vessilli e conferenze.

A Milano fu inaugurata la nuova sede della Camera del lavoro, con una bella cerimonia e l'offerta di una targa d'onore ad Osvaldo Gnocchi-Viani, fondatore in Italia delle Camere del lavoro. A Napoli si tenne un numeroso comizio in cui ciascun convenuto diede un obolo a favore dei figli degli infelici operai vittime dell'esplosione del «Foca». A Firenze tenne una conferenza Enrico Ferri, presentato dal sindaco, alla presenza di circa quindicimila persone. Nulla di notevole altrove.

A Venezia e nel Veneto il primo maggio trascorse generalmente tranquillo. I giornalisti veneziani approfittando della vacanza effettuarono una gita a Bassano ove la numerosa comitiva ebbe festosa accoglienza dalla popolazione e dalle autorità.

Ad Udine la giornata passò tranquillissima, con poche astensioni dal lavoro in città e rarissime in provincia, meno che a Pordenone dove iermattina si tenne un comizio indetto dalle Società cattoliche, nel quale fu ammesso il contradittorio. Avvennero incidenti tumultuosi, tanto che l'autorità sciolse l'adunanza.

A Messina gli operai lombardi addetti alle costruzioni delle baracche, quale attestato di solidarietà col proletariato messinese superstite, non hanno sospeso il lavoro per la festa del primo maggio.

A Vienna.

VIENNA 2 (N). I socialisti festeggiarono il I. Maggio con speciale solennità ricorrendo il ventesimo anniversario della proclamazione di questa giornata come festa dei lavoratori. Durante la mattina si tennero una settantina di comizi nei quali si votarono manifestazioni a favore della giornata di otto ore. Eccettuati i dipendenti delle amministrazioni della Corte, dello Stato e del Comune, tutti gli operai si astennero dal lavoro. Nel pomeriggio oltre 100.000 operai e operaie si recarono in corteo al Prater con bandiere rosse e con tabelle portanti scritte riferentesi ai postulati socialisti. La polizia sequestrò la scritta «Abbasso il militarismo». Vessilli portati da donne recavano scritte chiedenti il diritto di voto, la tutela della maternità, l'assicurazione delle pensioni a vedove ed orfani. Precedeva il corteo un numeroso gruppo di ciclisti con biciclette ornate di rosso. L'apparato di polizia era enorme. Nessun incidente grave.

A Londra.

LONDRA 2 (N) La giornata del primo Maggio è passata in tutta Inghilterra inosservata come il solito. La cronaca si occupa del tragico mistero di un uomo trovato morto vestito, da una donna, sopra la costa della Cornovaglia, con le mani e i piedi legati. E' dubbio se si tratti di omicidio o di suicidio.

In Germania.

BERLINO 2 (N). Il primo maggio è passato tranquillo. Dappertutto si tennero le solite numerose adunanze diurne e serali con discorsi invocanti la giornata di otto ore con almeno trentasei ore di riposo continuato ogni settimana, e la proibizione del lavoro per i ragazzi sotto i quattordici anni.

A Dresda, Amburgo e Cassel la polizia permise i cortei, riusciti numerosissimi e calmi. A Colonia imperversò durante tutta la giornata una bufera di neve, che però non disturbò gli operai.

A Berlino si tennero anche adunanze separate di anarchici che approvarono un ordine del giorno affermante il carattere anarchico delle leghe di resistenza sindacaliste.

Disordini sanguinosi a Buenos-Aires.

BUENOS-AIRES 2 (Havas). Iersera vi furono grandi dimostrazioni. Un gruppo di anarchici capitanato da Novelli, Mora e Godoy provocarono dei conflitti violenti con la polizia tirando delle revolverate che ferirono cinque guardie. La polizia rispose al fuoco uccidendo dodici dimostranti e ferendone un centinaio. Furono operati molti arresti. Si teme uno sciopero generale. I socialisti che non ebbero parte ai disordini organizzarono un corteo di protesta con bandiere abbrunate.

La situazione a Costantinopoli.

Gli errori dei Giovani Turchi.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Fu riconfermato il Gabinetto Tevfik pascià con Ferid pascià al ministero degli Interni. Le dimissioni presentate dal presidente della Camera producono stupore generale. Si critica l'attitudine del comitato giovine turco che rinunzia al possesso legale del Coverno ripetendo tuttora gli errori primitivi. La situazione permane incerta. La popolazione è tranquilla; sono festanti solo i quartieri non mussulmani. Stanotte fu ultimato il rinvio dei volontari macedoni nei quali l'accenno fatto di atti abusivi di cui si sarebbero resi colpevoli aveva motivato un principio di malcontento. Continua l'esodo dei prigionferi. Nuove perquisizioni confermano il vasto piano neroniano progettato dalla reazione. Lo stato d'assedio si leverà presto. E' imminente l'impiccagione del capo eunuco che fu il principale fautore della reazione. Il nuovo sultano si recherà a visitare i feriti all'ospedale di Gumusshane.

La sorte di Abdul Hamid.

Nei circoli turchi bene informati si smentisce la voce insistente che Abdul Hamid verrebbe trasportato a Monastir. Sembra tuttavia che non sia ancora risolta definitivamente la questione se Abdul Hamid verrà trattenuto in permanenza a Salonicco come prigioniere di Stato. Si esclude nondimeno la scelta di Monastir come futura dimora dell'ex sultano, perchè questi conta propri amici e partigiani fra gli abitanti dei vicini territori albanesi che potrebbero tentare qualche colpo di mano in suo favore.

Il nuovo Gabinetto.

Sono entrati a far parte del Gabinetto Tevfik Ferid pascià, già vali di Smirne e Rifaat Bey come ministro della guerra. La parte moderata del comitato giovine turco vuole appoggiare il ministero; la parte più avvanzata desidera un Gabinetto parlamentare. Trenta capi della reazione saranno impiccati.

I massacri di Adana alla Camera.

Alla Camera si impegnò una vivace discussione sui massacri di Adana. Parecchi deputati, specialmente armeni, attaccarono il Governo chiedendo la condanna del precedente vali. Il sottosegretario di Stato all'interno difese il Governo e lesse telegrammi delle autorità, le quali addossano la colpa dei disordini ai rivoluzionari armeni designandoli come provocatori. Invece fra gli applausi di alcuni giovani turchi il deputato armeno Zorab dice che i disordini furono provocati dalle autorità e dai sicari prezzolati di Abdul Hamid.

La Camera deliberò di invitare il Governo a chiedere in credito 20.000 lire turche per soccorrere i superstiti dei massacri, inoltre di inviare ad Adana ed Aleppo una nave da guerra per punire severamente i colpevoli.

Il trionfo dei giovani turchi e la politica russa.

PIETROBURGO 2 (N). La vittoria dei Giovani turchi ha impressionato lo Czar e ha determinato un repentino mutamento nella politica della Russia. Oggi la stampa proclama assicurata alla presidenza del Gabinetto la permanenza di Stolypin già minacciatissima per gl'intrighi dei reazionari. Stamane furono accolte le suppliche di due condannati politici cui fu accordata l'eccezionalissima grazia imperiale.

La questione orientale alla Camera italiana.

ROMA 2 (N). L'on. Artom ha presentato alla presidenza della Camera una interpellanza al ministro degli esteri sulla situazione diplomatica dell'Italia dopo la recente crisi in Oriente.

Gli aumenti delle spese militari in Italia.

ROMA 2 (N). La «Tribuna» pubblica: Delle conferenze avvenute negli ultimi giorni fra i ministri della Guerra e del Tesoro con l'intervento del presidente del Consiglio, furono definitivamente stabiliti accordi intorno alle spese militari. I maggiori stanziamenti riguardano il bilancio ordinario. Alle spese straordinarie nel bilancio in corso sarà provveduto con un aumento in sede di assestamento del bilancio 1909-10. Saranno quanto prima trasmesse le opportune note di variazione alla Giunta al bilancio. Gli aumenti nel bilancio ordinario sarebbero di poco più di 15 milioni annui. Sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge, già preparato da Spingardi e da Carcano, che sarà discusso nel prossimo Consiglio dei ministri, intorno all'aumento delle somme assegnate nel bilancio ordinario per le opere di difesa e gli armamenti, l'artiglieria, i fabbricati militari, gli approvvigionamenti, ecc.

Le felicitazioni dei rappresentanti diplomatici a re Ferdinando.

SOFIA 2 (Ag. bulg.). Iersera i rappresentanti diplomatici esteri alla presenza del ministro degli esteri Paprikoff presentarono al re felicitazioni per il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria. Il decano del corpo diplomatico tenne un breve discorso al quale rispose re Ferdinando.

Seguì un pranzo di gala durante il quale re Ferdinando brindò alla salute dei sovrani e capi di Stato rappresentanti a Sofia.

Tabris occupata dalle truppe russe.

PIETROBURGO 2 (N). La questione persiana si aggrava. Pare che Tabris sia occupata dalle milizie russe, entratevi in forma di conquistatori. Le guarnigioni vengono rinforzate ogni giorno. Si prevedono proteste da parte delle potenze europee.

Per il cinquantenario della guerra per l'indipendenza italiana.

MILANO 2 (N). Il «Secolo» illustra il programma di sua iniziativa, d'indole sportiva, inteso a contribuire ai festeggiamenti che la Lombardia organizza per commemorare il cinquantesimo anniversario della liberazione. Il programma comprende una corsa ciclistica staffette tra Milano, Parigi e Milano; marcia podistica fra le corporazioni d'arti e mestieri e diverse altre manifestazioni sportive. Le gare si faranno il 10, 11, 12 e 13 giugno.

In memoria di Giuseppe Giacosa.

MILANO 21 (N). Stamane nella sala del Teatro Manzoni, si è inaugurato il monumento a Giuseppe Giacosa, opera di Leonardo Bistolfi. Erano presenti il prefetto Panizzardi, l'assessore Della Porta, parecchi senatori, deputati, artisti, critici e tutta la famiglia Giacosa. Parlarono applauditi Arrigo Boito, presidente della Commissione esecutiva, che lesse anche numerose adesioni, e il comm. Bossotti, presidente della Società del Manzoni. La cerimonia ebbe carattere di simpatica commovente intimità. Stasera al Manzoni si diede una rappresentazione di «Come le foglie», preceduta da una conferenze di Renato Simoni a commemorazione del poeta.

Il ballottaggio di Fano.

FANO 2 (N.). Oggi si svolse vivacissima lotta per il ballottaggio fra il ministeriale Mariotti e il radicale Ciraolo. Il risultato di tutte le sezioni, meno una, dà la prevalenza a Ciraolo.

Una goletta sorpresa da un fortunale. Tre morti.

SAN REMO 21 (N.) La goletta «Madonna di Montalto» di Messina, comandata dal padrone Giuseppe Messina, con 7 uomini d'equipaggio partita il 30 aprile da Saint Louis (Rodano), carica di terra refrattaria, per Livorno, sorpresa da un fortunale la notte scorsa avendo perduto grande parte dell'alberatura, non potè più essere governata. Il marinaio Antonio Lingrai, di Reggio Calabria, scomparve in mare; il mozzo Domenico Lagamera fu ucciso da un albero caduto sotto gli occhi del padre impossibilitato a soccorrerlo. Il marinaio Vincenzo Costaglione fu pure ucciso a bordo dalla caduta di un albero. Erano ambidue di Messina. Stamattina alle ore 9 i superstiti con una imbarcazione abbandonarono la nave arrivando a San Remo stasera in istato compassionevole.

Le stragi degli uragani in America.

ATLANTA (Georgia) 2 (N). Il numero delle persone perite durante gli uragani degli ultimi tre giorni si fa ascendere a circa 200 e di feriti a 400. Il danno materiale ascenderebbe a parecchi milioni di dollari.

La lotta dei partiti nella Puglia.

ROMA 2 (N). La «Tribuna» ha da S. Nicandro Garganico: Ieri si accese una rissa violenta fra i partiti popolari e il partito d'opposizione. Da una parte e dall'altra si esplosero colpi di rivoltella e di fucile. Accorsero i carabinieri ma non riuscirono a sedare il conflitto. Il tenente dei carabinieri Loandro Ricci fu da un contadino ferito con una sassata alla tempia. Allora i carabinieri fecero fuoco contro gli aggressori. Rimasero feriti cinque contadini e quattro guardie campestri. Giuseppe Gentile, feritore del tenente fu arrestato.

I gioielli di una principessa.

TRENTO 2 (N). Informano da Untermais, che ignoti rubarono a danno della baronessa Räuno principessa Auersperg-Hohenlohe, parecchi gioielli del valore di diecimila corone.

Grave disgrazia.

TRENTO 2 (N). A Primiero, mentre tale Ciet, ventenne, sbalzato dal suo carro si spaccava il cranio battendo contro un paracarro, un vecchio tale Weiss, di 70 anni, affacciandosi alla finestra per vedere, precipitava nella via morendo sul colpo.

Terremoto a Reggio.

REGGIO CALABRIA 2 (N). Oggi alle 13.30 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio accompagnata da forte rombo. Durante il pomeriggio seguirono altre scosse di minore intensità.

Le campane di S. Marco.

VENEZIA 2 (N). La fusione delle campane di San Marco è riuscita in modo perfetto. Presto si procederà all'operazione necessaria per l'intonazione, e quindi si custodiranno in luogo sicuro fino al giorno in cui si porranno nella cella del campanile.

CRONACA LOCALE

Il primo Maggio a Trieste.

Anche quest'anno, per il calendinaggio, giornata di riposo, nel più ampio senso della parola. La città aveva l'aspetto del Natale o della Pasqua: tutto chiuso, botteghe e magazzini. La riluttanza di alcune botteghe da barbiere di associarsi alla chiusura generale suscitò alla mattina qualche protesta che cessò, senza incidenti notevoli, quando anche quegli esercizi poco dopo si chiusero. Solo le scuole e gli uffici pubblici fecero eccezione al riposo generale.

Il tempo splendido favorì le passeggiate e le scampagnate. I reduci alla sera conferirono alle vie della città animazione vivissima che durò sino a tarda ora di notte.

★

Il partito socialista aveva convocato un comizio che si tenne quest'anno sul fondo ex Wildi. Parlò l'on. Pittoni sul significato della festa operaia del primo maggio e tentò anche di scagionare i deputati socialisti dalle accuse per il loro atteggiamento passivo durante la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Accennò in fine alle imminenti elezioni comunali eccitando gli elettori socialisti alla conquista di almeno alcuni seggi nel Consiglio della città. Il signor Chiussi si occupò dell'alcoolismo come piaga sociale. Venne quindi votato un ordine del giorno concretato dalla Direzione centrale del partito in Vienna.

Mentre il comizio stava per essere frettolosamente chiuso, si presentò sul podio un giovane anarchico che attaccò massimamente i deputati socialisti per la loro tattica parlamentare e per la assenza d'ogni efficace opera antimilitarista da parte del partito socialista. Disse poi che è utopia parlare di antialcoolismo quando molti dei propagandisti contro l'alcoolismo abusano gravemente dell'alcool.

Il comitato socialista si era frattanto ritirato dal podio che venne occupato dal gruppo anarchico, i cui oratori improvvisarono un secondo comizio.

Durante il comizio socialista, da altri palchi furono tenuti discorsi sloveni e tedeschi.

Un gruppo di socialisti con la bandiera rossa in testa scese quindi in città sino alle Sedi Riunite dove si sciolse. Ancor prima un gruppo di operai e ferrovieri sloveni era arrivato muto sino in Piazza grande e passando sotto al palazzo luogotenenziale era ritornato al «Narodni Dom» dove prima aveva assistito ad un comizio della organizzazione operaia nazionale slava.

I nostri bollettini. Per non lasciare la città priva d'ogni notizia nei due giorni in cui, per la festa del primo maggio e per il riposo domenicale di ieri, il giornale non potè uscire, abbiamo diffuso sabato e ieri le notizie più importanti internazionali, regionali e locali in alcuni bollettini che abbiamo fatto distribuire nei locali pubblici e nei luoghi di ritrovo. I bollettini andarono a ruba e se ne fece, specialmente ieri, viva ricerca fino a tarda ora. Prova evidente che il silenzio della stampa, anche per un giorno solo, è sentito molto gravemente dal pubblico, per il quale il contatto ininterrotto con la vita universale a mezzo della stampa è ormai un bisogno urgente è generale.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Mario Picciola da Camillo e Maria, fratello e cognata dell'estinto cor. 25; dalle sorelle Beatrice e Raffaela cor. 20; dai cugini Argia e Ferdinando Pepeu cor. 20.

Nel I.o anniversario della morte della sua povera Gilda, dalla derelitta madre Luigia Emilia ved. Gleria cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Silvio Levi dai signori Céline ed Emilio Farchi cor. 15.

Per onorare la memoria della signora Eleonora Salamon dalla famiglia Carlo Zipperla cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Nina Gentilli, dai sig. Silvio ed Ermanno Gentilli, Corone 40.

174.o contributo settimanale dei «dodici amici» cor. 2.40.

Contributo settimanale dei «travetti» cor. 3.60.

16.o e 17.o contributo settimanale dei «Famedi straordenari» cor. 8.

44.o contributo settimanale delle «Semprevive» cor. 2.40.

18.o contributo settimanale «Exempla trahunt» cor. 2.

Raccolte il I.o Maggio a Monte Rupina da Zennaro, Esposito e Zottig cor. 7.40. Da C. Gentilli per un incidente cor. 5.

Associazione Ginnastica. Iersera, nella Palestra sociale, il direttore prof. Aldo Boiti tenne l'annunciata lettura sull'opera prestata dalla squadra triestina di soccorso portatasi nei paesi colpiti dal terremoto. La squadra, alla quale si erano arruolati, come è noto, oltre 50 giovani, era composta in gran parte di soci della Ginnastica, ed era organizzata e diretta da Carlo Banelli e dal prof. Boiti stesso. Per le ragioni già note ben pochi però ottennero il permesso di proseguire fino ai luoghi del disastro. Uniti alla squadra dei medici fiorentini, furono destinati a Lazzara in Calabria, dove la squadra, che assunse il binomio Trieste-Firenze, stabilì il quartiere generale. Da Lazzara furono organizzate spedizioni di soccorso nei paesi della montagna, per Motta San Giovanni, poi per Pellaro, letteralmente rasa al suolo dal maremoto, per S. Elia, e oltre Reggio, per Villa San Giovanni, donde i componenti la squadra si recarono con una torpediniera per brevi ore a Messina.

Il prof. Boiti, sulla scorta di appunti presi durante i brevi riposi e i lunghi viaggi in ferrovia, espose con calda parola le vicende e l'opera della squadra triestina illustrando, col sussidio di riuscitissime proiezioni, l'immensità del disastro, che portò la distruzione e la morte in sì nobile parte d'Italia.

I soci, accorsi in gran numero ad onta del tempaccio, seguirono con vivo interesse la bellissima lettura, e tributarono in fine caldi applausi all'egregio prof. Boiti.

Ricreatorio Comunale di via sette Fontane. Mercoledì 27 vi fu al Ricreatorio una simpatica festicciola: la chiusura della stagione delle marionette.

Venne rappresentata la commedia in tre atti «Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova». La serata era dedicata a' genitori degl'inscritti al Ricreatorio, che seguirono con molta attenzione, spesso applaudendo. l'animata e briosa recitazione de' bravi attori. Le maggiori feste vennero fatte dai ragazzini al bravo signor Giovanni Lauro che seppe tanto bene istruirli nelle varie e difficili parti.

Durante gli intervalli la banda del Ricreatorio, che desta la meraviglia per la esattezza, la precisione e il sentimento con cui suona, fece udire alcune marce nuove e venne calorosamente applaudita.

Chiusura di corsi all'Istituto di piccole industrie. Ieri ebbe luogo all'Istituto per le piccole industrie la chiusura quasi contemporanea di due corsi professionali, dedicati ambedue all'industria del vestimento. Il primo corso, frequentato da 23 professionisti era destinato all'industria del calzolaio e rappresentò per l'Istituto un esperimento nuovo, dacchè l'istruzione fu limitata a sole due ore serali e durò quindi oltre tre mesi. Le difficoltà dell'esecuzione di lavori pratici con un'istruzione così frazionata fu superata egregiamente grazie alla perseveranza e valentia del maestro dell'Istituto, signor Nazario Minca, ed il vivo interessamento e zelo dei frequentatori. Alla distribuzione degli attestati assistettero il presidente del Curatorio cav. Massimiliano Brunner ed il vice-presidente on. Polacco.

Dopo essersi felicitati in termini lusinghieri con i frequentatori per la eleganza e l'esattezza dei lavori eseguiti durante il corso, i rappresentanti del Curatorio si recarono in un'altra sala di istruzione, in cui si chiuse un corso professionale per sarte da donna, durato tre settimane. Il cav. Brunner, tributando parole di vivo elogio al maestro signor Matteo Kunc ed all'assistente signora Zanetti, ricordò molto opportunamente alle allieve il recente deliberato del Consiglio municipale, con cui veniva approvata l'istituzione di una scuola serale di disegno per apprendiste, ed augurando che l'insegnamento tratto dal corso possa risolversi per le frequentatrici non solo in un progresso tecnico, ma anche di un vero vantaggio economico, passò alla distribuzione degli attestati alle 29 frequentatrici.

Chiuso appena ieri un corso per sarte da donna, oggi se ne apre all'Istituto un altro, riservato però soltanto a quelle sarte, che hanno già frequentato un corso dell'Istituto. Il corso che oggi si inizia, rappresenta quindi un grado superiore di istruzione professionale ed il vivo interessamento delle numerose concorrenti iscritte è ottimo augurio.

Società dei Filarmonici. Venerdì 2 corr. alle 8.15 pom. nella sala della Società Filarmonico-Drammatica la Società dei filarmonici darà il suo 38.o Concerto sostenuto dal Quartetto Triestino, il quale eseguirà il seguente programma:

1. Haydn. Quartetto in Sol magg. N. 13. Allegro moderato. Adagio. Minuetto - Presto. Finale - Presto.

2. Ernst von Dohnányi, Quartetto in Re bem. magg. Op. 15. Andante - Allegro. Presto acciacato - Molto adagio - Animato - Tempo primo - Poco più mosso.

3. Beethoven. Quartetto in Do diesis minore. Op. 131. Adagio ma non troppo e molto espressivo. Allegro molto vivace - Allegro moderato. Andante ma non troppo e molto cantabile. Presto - Adagio quasi un poco andante. Allegro.

Congressi sociali. La Società canottieri «Nettuno» tenne l'altro giorno il suo congresso generale ordinario. Il presidente dott. Giovanni Spadon disse brevemente della attività sociale sul 1908 soffermandosi a ricordare il numeroso concorso di imbarcazioni sociali che procurò il gonfalone di Cervignano, rilevò la traversata per Venezia del «double scutter» la restituzione della visita da parte della Società Bucintoro con la sua a otto e la nuova traversata dei canottieri della «Nettuno» che riportarono alla «Bucintoro» la loro imbarcazione.

Distribuì quindi, fra applausi, i diplomi e le medaglie ai soci ed una medaglia offerta dai soci al vicepresidente. Dopo approvato il bilancio, si procedette alle elezioni. Riuscirono: a presidente il dott. Giovanni Spadon, a vicepresidente Enrico Rochlitzer, a direttori Bednarz, Dinon, ing. Marussich, Oltramonti e Zucolin.

Alla Direzione di Finanza. L'i. r. Ministero di finanza ha nominato consiglieri contabili i revidenti contabili Pietro Spadaro e Augusto de Bosizio. La promozione di quest'ultimo, fece ottima impressione fra gl'impiegati, perchè fu rispettata così l'anzianità di servizio.

Nomina. Fu nominato l'assolto ginnasiale Antonio Kogoj, a praticante postale a Gorizia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Nina Ved. Gentilli, dal sig. Giacomo Camerini fratello dell'estinta.

Cor. 10 a favore dell'Ospedale Israelitico, cor. 10 a favore della Fraterna di Misericordia e cor. 10 a favore della Fraternità israelitica di m.-s.

Dal fratello dell'estinta sig. Davide Camerini: cor. 15 a favore della Fraterna di Misericordia e cor. 15 a favore dell'Ospedale Israelitico.

Per onorare la memoria di Leone Dallatorre, a favore dell'Infermeria Treves, dal sig. Massimo Polacco, cor. 10.

— Alla Società per pensioni fra regnicoli pervennero cor. 3.-, raccolte il I Maggio a Monte Rupina da Zennaro.

— L'elargizione della Famiglia I., a favore dell'orfanotrofio di S. Giuseppe, era di corone 2.- e non 3.-, come erroneamente fu pubblicato Sabato scorso

A proposito del processo svoltosi contro di lei al locale Tribunale provinciale, martedì, la sig.na dott. Angelica Balabanoff ci scrive che non è profuga, nè è stata mai condannata alla deportazione in Siberia, chè - essa scrive - se condannata fossi stata, non mi troverei a quest'ora nè in Austria nè in Italia, ma in Siberia, essendo mio principio e abitudine mia di assumere sempre e da per tutto la responsabilità e le conseguenze del mio modo di pensare e di agire. La dott. Balabanoff rileva poi che non è nè propagandista nè conferenziera di professione.

Perturbazione atmosferica. Ieri mattina verso le 11 si rovesciò sulla città un violento acquazzone accompagnato da scariche elettriche. Più tardi alla pioggia s'aggiunse il vento, che soffiò con veemenza e fece abbassare la temperatura di otto gradi. Alle dieci i termometri segnavano da 16 a 17 cent.. iersera segnavano invece da 8 a 9 cent. Sull'altipiano il freddo era molto sensibile. A Divacciano la pioggia cadeva frammista a neve. C'erano molti escursionisti, che si trovarono travolti da questo inaspettato tuffo nell'inverno. — Il cielo si mantiene fosco e il vento continua a soffiare.

★ Un telegramma da Trento ci informa che iermattina a Trento e sui monti circostanti nevicò.

Da Udine ci telegrafano che il tempo, durante la giornata di ieri fu freddo e ventoso. Così pure a Venezia e in quasi tutto il Veneto.

IL MONTICELLO DELL'UOMO MORTO

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(35)

Quest strinse il braccio di sua moglie, accorgendosi che il dolore poteva provocare delle terribili rivelazioni e disse:

— Andate a cercare il dottore, perchè non è morto... sta perdendo tutto il suo sangue....

Bella fece uno sforzo supremo, si rialzò, si prese la testa fra le mani e poi, traversato il giardino, fuggì fuori della porta.

XXV.

Quest e Harold trasportarono il ferito, senza rendersi conto se ei respirasse ancora. Dopo averlo disteso sopra un divano, gli tagliarono gli abiti ed asciugarono il sangue che colava dalla ferita: poterono così convincersi che Cossey aveva ricevuto solo una parte della scarica; se l'avesse ricevuta in pieno sarebbe rimasto ucciso sul colpo. La nuca e una parte dell'orecchio destro erano malconci ed uno o due granelli di piombo avevano fracassato i muscoli della schiena.

— In parola d'onore, si direbbe morto! - esclamò Quest.

Il colonnello rispose con un gesto affermativo. Non era la prima volta che egli esaminava delle ferite d'arma da fuoco, e quella gli pareva di natura tale da non lasciare speranza alcuna di salvezza.

— Come diavolo è accaduto? - domandò Quest asciugando il sangue con una spugna.

— Una disgrazia - rispose Quaritch. - Volendo esaminare il mio nuovo fucile, la signora Quest l'ha preso dove io l'avevo posato e, proprio nel momento in cui le raccomandavo di essere prudente, il colpo è partito. Io mi rimprovero crudelmente la mia negligenza. Essa pretendeva di saper maneggiare un fucile.. E' un accidente disgraziato....

Quasi subito Bella tornò accompagnata da un chirurgo. Appena questi ebbe osservato che il ferito respirava ancora, si accinse ad allacciare le piccole vene della gola; intanto giunse un altro medico e ricominciò l'esame delle ferite.

Terminato questo, i due dottori si concertarono a bassa voce.

— Vi è speranza di salvarlo? - domandò Quest.

A quanto si può giudicare, le probabilità non sono molte; tutto dipende dai guasti prodotti dal piombo; se la spina dorsale è stata lesa, non vi è più nessuna speranza; e se sopravvivesse, sarebbe per rimanere paralizzato da una parte. Quanto all'udito dell'orecchio destro, questo è perduto.

A tali parole Bella si lasciò cadere su di una sedia.

I due medici, aiutati da Quaritch, trasportarono Cossey in una stanza preparata in fretta.

Quest e sua moglie rimasero soli. Fissando sua moglie Quest si pose a ridere con aria sprezzante:

— Bah! gli uomini non valgono gran che, ma le donne valgono anche meno...

— Che volete dire?

— Dico che siete una volgare malfattrice - replicò Quest con voce lenta e solenne.

— E' stupido quello che voi dite... Il colpo è scappato... ecco tutto

— Non potreste tenere un linguaggio differente... potrebbe costarvi troppo caro; vi consiglio di tacere in modo assoluto. Non intendo vedervi proseguire qui la vostra opera di delinquente... Buon Dio! Non vi mettete in testa di terminare lentamente ciò che avete incominciato con troppa fretta...

— Per chi mi prendete? Io far del male ad un ferito!

— In fede mia, non rispondo di nulla. Vi ritengo una donna accecata dalla passione, e che ha perduto il senno, ecco tutto.

Detto ciò uscì.

Vedendo che non era più utile a nulla in casa, il colonnello decise di recarsi direttamente al castello; ma passando dinanzi al salotto, la cui porta era aperta, scorse la signora Quest sprofondata in una poltrona, che guardava vagamente dinanzi a sè.

— Andiamo, coraggio, signora - disse con bontà. - Si spera di salvare il ferito. E' un orribile accidente del quale la responsabilità ricade in gran parte su di me; avrei dovuto scaricare il mio fucile. Sia fatta la volontà del Signore...

— La volontà del Signore, dite voi?

D'un slancio si alzò, prese per il braccio il colonnello:

— Dite; credete voi che morrà? - interrogò con voce strozzata dall'emozione. - Tengo a sapere la vostra opinione, signor colonnello; voi avete veduto tanti feriti...

— Non saprei davvero pronunziarmi.

Dopo una breve pausa domandò ancora con aria turbata:

— Che fareste, colonnello, se vi fosse accaduto di uccidere la persona che più amate sulla terra? Ma io divento pazza! Voglio uscire... voglio dare a Ida questa buona notizia per lei! Che spaventosa catastrofe per me!

Il colonnello prese il fucile ed uscì. Arrivato dinanzi al castello, seppe che il baronetto era uscito, ma non sua figlia. Fu introdotto in salotto e ben presto udì il fruscio della veste della signorina de la Molle, e a quel rumore il cuore del colonnello fece un balzo.

— Gran Dio, che venite a dirmi? - domandò Ida, colpita dall'espressione sconvolta del visitatore.

— E' accaduto un gravissimo accidente....

— Un accidente... a chi? Non a mio padre? Dite?.

— No, no, al signor Cossey.

— Allora perchè spaventarmi tanto?

— Questa incosciente dimostrazione di affetto fece sorridere il colonnello.

— Infine, che gli è accaduto?

— E' stato ferito per disgrazia.

— Da chi?

— Dalla signora Quest.

— Volete dire che ha voluto ucciderlo.... E' morto?

— No; ma si trova in grande pericolo.

Lo guardo che si scambiarono in quel momento esprimeva chiaramente il loro pensiero. Se Edoardo Cossey moriva, niente più si sarebbe opposto alla realizzazione dei loro voti più cari.

Ida credette anzi di leggerlo così chiaramente scritto negli occhi del colonnello, che si permise di dire: *(Continua).*

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 24 aprile al 1 maggio vennero denunciati 10 casi di morbillo, 7 di scarlattina, 5 difterite e croup, 3 di pertosse e 3 di febbre tifoidea. Morirono 1 di difterite e croup e 1 di pertosse.

DUE SUICIDI

Un uomo che si impicca a Montebello
Una donna che beve l'acido fenico.

L'altra mattina verso le sette a Montebello alcuni passanti videro una guardia che con la sciabola tagliava la corda di un uomo che si era impiccato ad un ramo d'albero. Il disgraziato, però, era già morto. Era un giovanotto sui 23 anni; non aveva in tasca alcun documento dal quale si potesse rilevare la sua identità, e d'altra parte nessuno dei presenti lo conosceva. Una donna, però, raccontò che la sera prima, egli aveva girato per i locali di Rozzol, chiedendo l'elemosina. La salma fu portata a San Giusto e non essendo stata identificata, ieri nel pomeriggio, per disposizione dell'autorità di Polizia, venne fotografata. Questa mane se ne farà la tumulazione.

★ Ieri mattina alle 11, un dottore della Guardia medica, fu chiamato nel deposito e spaccio vini dalmati Ivanipavich, al N. 17 di via Valdirivo, ove trovò una donna a nome Maria Cante, di 34 anni, abitante in via S. Nicolò N. 19. Il marito raccontò che era stata colta improvvisamente da malore. Il medico fece venire dall'ospedale una lettiga con la quale la sofferente fu trasportata nel detto Stabilimento ove la si accolse in una divisione medica. Ma si constatò che la poveretta aveva trangugiato dell'acido fenico, e nessuna cura ebbe il potere di salvarla. Un'ora dopo ella spirava. Il marito non sa capacitarsi del perchè del suicidio. Nella latrina del locale si trovò la bottiglietta della capacità di 50 grammi, che aveva contenuto il veleno.

Tre uomini in balìa del mare.
Salvati!

Alle tre e mezzo del pomeriggio di ieri, quando più imperversava il maltempo, il comando dei piloti del porto veniva avvisato per telefono dall'ispettorato delle guardie di p. s. di Barcola che in quel sito, al largo dalla riviera, due barchette con entro tre uomini correvano pericolo di essere sopraffatti dalla furia del mare. Senza il minimo indugio il pir. «Audax» della Capitaneria dei piloti mosse a tutto vapore alla volta indicata.

Gli sforzi dei pericolanti riuscivano vani, poichè il mare, agitatissimo, li portava sempre più al largo.

Sopravanzando l'«Audax» di un paio di chilometri, il piroscafo «Besenghi» si dirigeva alla volta di Monfalcone. Avvistati i pericolanti, li avvicinò e li prese a rimorchio continuando poscia la sua rotta.

Furono subito avvistate le due barchette in una delle quali vi era un uomo e nell'altra due che lottavano disperatamente con le onde, facendo forza di remi per accostarsi alla riva dalla quale distanziavano parecchie centinaia di metri.

Il cap. Frausin che era sull'«Audax», visto che il «Besenghi» intendeva proseguire la rotta, anzichè accostarsi alla riva per sbarcarvi i tre ricuperati, fischiò ripetutamente affinchè il «Besenghi» si fermasse per consegnarglieli, ma il piroscafo invece proseguì filando a tutto vapore, per cui l'«Audax», virato di bordo, fece ritorno alla Sanità.

Una delle guardie di p. s. dell'ispettorato di Barcola, trovò su quel molo un uomo che assisteva alla scena, il quale le raccontò che uno dei tre ricuperati, quello che era solo nella barca era il cancellista di polizia Degiampietro.

Il Degiampietro e lui avevano fatto insieme una gita in barchetta, ma, vedendo che il mare s'andava infuriando, erano tornati indietro, approdando al molo di Barcola. Senonchè, mentre egli era riuscito a saltare a terra, il Degiampietro, spinta la barchetta al largo da una ondata, non potè più riaccostarsi.

La violenza e la disperazione d'un «souteneur». Batte la testa contro il muro. Il giovinastro che mercoledì nel pomeriggio bastonò a sangue e poi tentò di gettare dalla finestra la sua mantenitrice Carolina Zockler, di 31 anni, abitante al N. 9 della via dei Capitelli, è finito nelle sale d'osservazione. Fu arrestato in seguito a denuncia presentata alla polizia dalla sua vittima, ma per condurlo dinanzi al commissario, le guardie ebbero a faticare non poco. Alla intimazione di arresto, Francesco Sneider, di 35 anni, da Villaco, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1 - queste le generalità di lui - oppose accanita resistenza e dichiarò che neanche tutte le guardie di Trieste insieme sarebbero state capaci di smuoverlo dal suo posto. E si piantò in un angolo del portone, assumendo un contegno minacciosissimo. Le guardie si avventarono su di lui e, afferratolo per le braccia, riuscirono a trascinarlo via. Ma allora lo Sneider si gettò a terra e si diede a dimenare furiosamente le gambe e le braccia, tentando di colpirle. Accorsero in aiuto un'altra guardia e un agente in borghese. I quattro custodi dell'ordine sollevarono di peso l'energumeno e lo trasportarono alla polizia. Strada facendo lo Sneider colpì una delle guardie con un pugno e l'agente con un poderoso calcio. Quando fu dinanzi al commissario, lo Sneider negò recisamendi aver tentato di gettare l'amante dalla finestra; ammise solo di averle dato due schiaffi. Ad interrogatorio finito, lo Sneider fu chiuso in uno dei cameroni di trasporto. Poco dopo, una delle guardie udì come un urlo e, aperta la porta dello stanzone in cui si trovava lo Sneider, vide che egli sbatteva la testa contro i muri: aveva già la faccia tutta lorda di sangue. Lo Sneider fu afferrato e tenuto immobile. Intanto si mandava a chiamare il signor Treves, il quale, giunto poco dopo con gl'infermieri, legò strettamense l'indemoniato e lo trasportò nelle sale d'osservazione.

Un uomo che cade dal primo piano. — Sonnambulismo? Iermattina verso le tre una guardia di p. s. pattugliando in via Valdirivo, trovò steso a terra dinanzi alla casa N. 36 un giovane vestito soltanto della camicia e delle mutande. Aiutato da un'altra guardia, portò il disgraziato alla Polizia ove si chiamò un dottore della Guardia Medica; e questi constatò che non c'era alcuna visibile lesione; visto però che il giovanotto si mostrava molto agitato, lo si condusse all'ospedale ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Dai rilievi essunti dall'ispettore del rione si rilevò trattarsi di Francesco I. di 24 anni, impiegato. Era caduto dal primo piano della casa ove abita. I famigliari dissero che certamente si trattava di sonnambulismo.

Un proiettile che sbaglia indirizzo. Luigi Bernetich, di 12 anni, abitante in via Molin a vento N. 4, ierlaltro fu colpito per errore da un bicchiere lanciato contro altro persona e riportò una ferita alla fronte, al labbro superiore, al mento e alla guancia destra.

Ricorse alla Guardia Medica.

Piccolo incendio. Ieri alle 4 pom. in un casotto ad uso di vendita di cibi freddi e birra, al molo N. 4, del Punto franco causa un mozzicone di sigaretta, scoppiò un piccolo incendio. Avvertito l'appostamento che si trova nel recinto, accorse un carro, seguito da uno altro dell'appostamento principale agli ordini del capitano Chaudoin, trovarono che il piccolo incendio era già stato spento da una guardia di finanza. Danno lievissimo.

Un carbonaio che deruba l'altro. A richiesta del carbonaio Giuseppe Regovich, di 18 anni, abitante presso una affittaletti in via Punta del forno N. 5, ieri mattina fu arrestato il suo compagno di stanza Giovanni P., di 17 anni, pure carbonaio, del distretto di Knin (Dalmazia). Alla polizia, il Regovich narrò che durante la notte, il giovanotto lo aveva derubato del cappello del valore di 8 corone e del portamonete contenente 5 corone e 50 centesimi. Il P. confessò la sua colpa e fu trattenuto.

Morte improvvisa. Filomena Blatz, di 72 anni, abitante in via Lorenzo Ghiberti N. 6, iersera mentre si trovava nella portineria della casa N. 7, di via Benvenuto Cellini, ad un tratto fu colta da grave malore. Dal caffè alla Stazione si telefonò alla Guardia medica, ma il dottore era assente, percui il dottor Massimiliano Brunner, che si trovava nel caffè, si recò sul posto e non potè far altro che constatare la morte per vizio cardiaco. Il cadavere fu portato nella cappella mortuaria a S. Giusto.

Per un borseggio. Sabato, nel pomeriggio, verso le 6, un ladruncolo, in via della Barriera vecchia, derubò un passante dell'orologio e della catena d'argento, poi fuggì a gambe levate. Alle grida del derubato accorse una guardia, la quale inseguì il ladro. Ma questo si era già eclissato. Poco dopo, la guardia fu avvicinata da un ragazzo, il quale la avvertì che il fuggitivo si era nascosto nell'atrio di una casa. Ma, aveva appena finito di parlare, che il ragazzino stramazzò al suolo, colpito da un potente ceffone datogli da un giovane sui trent'anni, vestito con una certa eleganza, il quale aveva voluto punirlo per l'indicazione fornita alla guardia. Allora intervenne un bracciante il quale rimproverò il secondo per la brutalità del suo atto. Il tizio colpì anche lui con un pugno atterrandolo. Intanto il ladro potè fuggire. La guardia allora condusse all'ispettorato colui che si prendeva tanto a cuore la causa del ladro. Egli si qualificò per Ernesto Busetto, di 30 anni, da Trieste, agente di commercio, abitante in via dell'Olmo N. 14. Il bracciante, poi, disse di chiamarsi Giovanni Cuzot.

L'ispettore li assunse a protocollo e li rimandò.

Furterelli. L'operaio Luciano Vucovich, abitante in via di Riborgo N. 35, denunciò alla polizia che ieri notte un ignoto era entrato nella sua stanza e lo aveva derubato di un vestito che valeva 18 corone e di un paio di stivali del valore di 12 corone. Ladro ignoto.

★ Il giardiniere Giovanni Perissutti, abitante in via Domenico Rossetti N. 77, sabato sera fece conoscenza, in una osteria, con due operai e si unì a loro per passare allegramente la notte. Verso le 4, i tre nottambuli idearono di recarsi in una casa di piacere, ma, giunti che furono in via S. Filippo, uno dei due individui si lanciò improvvisamente sul Perissutti e lo derubò dell'orologio e della catena d'argento del valore di 18 corone; poi fuggì seguito dal suo compagno.

★ Giuseppe V., da Trieste, pittore di stanze, abitante in via del Molin a vento, fu arrestato ierlaltro in piazza della Barriera vecchia perchè accusato di aver tentato di rubare il portamonete all'operaio Martino Fuspan, da Fiume. Alla polizia il V. si protestò innocente. Fu trattenuto.

Sotto una vettura. Ieri mattina, poco prima delle dieci, in piazza del Ponterosso accadde un gravissimo incidente: il ragazzo di otto anni Vincenzo Capitono, abitante in via Sporcavilla N. 2, fu investito ed atterrato da un carrozzino tirato da un cavallo e condotto dallo studente Emilio Richetti, di 19 anni, abitante al N. 90 di Scorcola. Il povero ragazzo riportò la frattura di due costole e, trasportato all'ospedale, fu accolto nella decima divisione. I medici si riservarono il parere, data la probabilità che avesse riportato anche qualche lesione interna.

Il Richetti, interrogato alla polizia, dichiarò che il ragazzo era stato investito avendo voluto attraversare il cammino al veicolo, correndo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.5 - ore 2 pom. 14.03 Altezza barometrica ore 12 mer. 760.—. Alta marea 8.27 ant. e 8.32 pom. Bassa marea 2.10 ant. e 2.33 pom.

Ogni giorno una. Fra due direttori di orchestra.

— Dunque... prendi moglie?
— Sicuro!
— L'età?
— Quarant'anni... «suonati».
— La dote?
— Duecentamila lire... «suonanti».
— Allora si può esser certi che avrai «armonia» in famiglia.

Teatri e Concerti

Verdi. «Zaza» iersera ebbe il potere di far affollare il teatro. Dina Galli fu una protagonista originale, deliziosa, efficacissima. La sua interpretazione non è ricalcata su quella di alcuna altra attrice: è sua, personale. La figura della buona e affettuosa «chanteuse» di provincia ne esce alquanto ingentilita: risulta un misto di comicità sentimentale, di birichineria patetica, di corruttela simpatica, di affettività ingenua, di bontà inconscia. Ella riportò un vero successo e dopo ogni atto fu richiamata al proscenio. All'atto quinto la Galli sfoggiò una «mise» supremamente elegante, a cui fece da cornice con giusta e precisa tonalità, una messa in iscena lussuosissima. Guasti fu un ottimo «Dufresee»; Ciarli un buon «Cascard». La piccola Giulia Puccini, di cinque anni, sostenne con molta grazia la parte di «Toto».

Per questa sera si annuncia un'interessante novità: «Dieci minuti d'auto» di Berr e Decourcelle, che si dice sia graziosamente piccante. C'è da prevedere un bel teatro.

Mercoledì serata d'onore di Amerigo Guasti con la sua brillante e applaudita commedia «120 H. P.» e col monologo «Due parole».

Politeama Rossetti. Folla straordinaria imponente ad entrambe la due ultime rappresentazioni del «Sogno di Valzer» che s'ebbe applausi calorosi e parecchi pezzi replicati.

Questa sera si rappresenta per la prima volta in lingua italiana «La vedova allegra», la briosa operetta del M.o Lehar, che ci dicono verrà allestita col solito sfarzo, al quale ci ha abituati la compagnia Lombardi.

Si prevede un teatrone.

Fenice. Ieri tanto alla rappresentazione diurna con «La principessa dei dollari», quanto alla serale con «Vedova allegra» la compagnia viennese ebbe due teatroni. In ambedue ebbero il consueto successo e furono applauditissimi.

La Mila Theren, Otto Sarol e la Mary Skarry che, assunta la parte di Valencienne, si dimostrò anche questa volta ottima artista.

Questa sera si darà per la prima volta un'importante novità «Die Tippmamsel» (La dattilografa) operetta in tre atti di Carlo Raimann. protagonista Mila Theren.

Eden. La direzione dell'Eden si è presa ua bella rivincita, presentando un ricco programma i cui numeri sono migliori uno dell'altro. Buone le canzonettiste italiana «Mignonette», «Orsini». «Consuelo» ed «Ester Marini». Dal tutto nuovo ed impressionante è il lavoro della bella siberiana «Mirka» la quale giuoca ed avvolge attorno il corpo ben tornito, al collo ad alla testa due magnifici esemplari di serpente, un boa ed un pitone. Gli «Elton» sono tre acrobati al tappeto, di primissima forza e sbalordiscono coi loro originali esercizi. Di ottime voci dispongono i duettisti italiani «Maleth e Mauri» che dovettero concedere parecchi bis, e così pure ne dovette concedere lo umorista berlinese «Georg Bauer» il quale con semplicità di mezzi sa conseguire buoni effetti, e trascina l'uditorio con una estemporaneità di attualità e di spiritose improvvisazioni. Molto simpatico ed efficace direttore è il comico francese «Bouchevil». Vi sono poi una ottima contorsionista «Miss Lonny». e «Rosseger», che presentano un atto caratteristico delle Alpi stiriane, ma, se vogliamo, un po' stiracchiato.

Chiude lo spettacolo la troupe dei cinque cinesi «Lien-Chai-San» che eseguisce esercizi di prestigio e di acrobatica meravigliosi ed emozionanti. Insomma spettacolo interessante, molto applaudito dal numeroso pubblico convenuto alle tre rappresentazigni di ieri ierl'altro.

L'ultima produzione di musica per cembalo. Lampi, tuoni, scrosci di pioggia, proprio alle undici e mezzo del mattino: ma poco male fecero alla produzione pianistica della signorina Bolla, quanto al concorso del pubblico. La sala del Conservatorio Tartini era ancora una volta ben popolata. Lampi, tuoni, scrosci di pioggia: si sarebbe piuttosto temuto che cotesta orchestra atmosferica volesse intervenire con troppo vigore nella delicata musica del seicento e del settecento. E ciò per buona ventura non fu. D'altra parte i maestri tedeschi, ai quali era dedicato il concerto di ieri, erano pronti a resistere agli elementi con quella formidabile dinamica che sembra distinguerli dai loro contemporanei di Francia e d'Italia. Gli italiani, inventori purissimi di melodia, ne serbano incontaminata la purezza attraverso la trasparenza meravigliosa dello svolgimento accademico; i francesi alla forma apparsa in Italia infondono una espressività frivola, galante e motteggiante; ma i vecchi maestri tedeschi, che pur debbono tanto agli italiani e ai francesi, hanno dentro di loro la fede in Dio, che quegli altri non hanno. E la loro musica per cembalo, quando è più tedesca, non è meno seria, meno grave e meno elevata che la loro musica per organo. Si direbbe che trovi nella fede quelli accenti profondi e universali, quella terribilità cosmica, che Beethoven riferirà più tardi alle tempeste dell'anima umana. Perchè negarlo? il loro linguaggio è più grandioso. Così nel concerto di ieri, dopo alcuni secentisti, nei quali la toccata per cembalo risente dell'educazione organistica, dopo alcuni gallicizzanti, nei quali l'influenza dell'amabile gusto di Parigi è manifesta, ci apparve tutt'a un tratto un gigante: l'organista di San Tommaso a Lipsia, Giovanni Kuhnan. La sua «sonata prima», che ha un vero e proprio programma nella biblica gesta di Davide contro Golia, ha una espressione drammatica strapotente. Le provocazioni del gigante al popolo d'Israele sono rappresentate da un tema dalla gagliardia misurata: la trepida paura degli israeliti è una larga pagina di melodia, alla quale, l'antico nome di divina; e finalmente, quando è dato il segno del combattimento, il prorompere di un animoso tema nibelungico ci avverte che il creatore di questa musica non è solo il predecessore di Bach, ma di tutta la maschia progenie che va fino a Wagner.

E già avevamo udito vigore solenne di pedali germanici nella grandiosa fuga di Giovanni Pachelbel sopra il «Magnificat»; ed era per esserci rivelato l'agreste lirismo incantevole dell'«Aria pastoralis» di Saverio Murschauer; e non si aspettava che Bach. Egli venne con la genialità tante volte ammirata e sempre stupefacente della «Fantasia cromatica», prodigioso fra tutti i giochi del genio; venne con una robusta sua fuga, dove il contrappunto ha tutta la foga e lo splendore dell'imaginazione sopra una linea di diritta e severa semplicità. Dopo questo colosso, Händel non poteva apparire che un'anima superficiale: e, reso omaggio al maestoso accademico, il concerto si chiuse rapido con i modi francesi del secondo Muffat e con il brio italico del Hasse.

La signorina Lucilla Bolla fu applaudita, acclamata, regalata di fiori. Infatti, non mai come ieri le sue qualità di pianista si manifestarono superiormente: limpida, granita, brillante, dove lo chiedessero gli autori; ma anche vigorosa, efficace, padrona dei chiaroscuri imponenti nelle molte pagine tragiche. La si aspettava nella fantasia ed alla fuga di Bach, che il pubblico aveva udito da tanti colossi del pianoforte; e ne uscì vittoriosa, non per averne sviluppato la massima forza latente, ma per la lucida sicurezza del ritmo e la nobilissima attenzione alla misura e allo stile.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia comica Galli-Guasti e C. - Ore 8.15 (Disp. 23) „Dieci minuti d'auto", in 3 atti di Berr e Decourcelle (nuovissima).
ROSSETTI. - Compagnia d'operette Lombardo. - Ore 8.15 - „La vedova allegra", in 3 atti di Lehàr (nuovissima).
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. - Ore 8.15 „La dattilografa", in 3 atti di C. Raimann (nuovissima).
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri l'altro e ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 102 passeggeri, «Barone Gautsch» da Cattaro e scali con 248, «Praga» da Bombay e Venezia con 24; i piroscafi italiani «Caboto» da Calcuita e Catania, «Molfetta» da Bari e Zara, «Peuceta» da Salahora e Venezia con 15 passeggeri; il piroscafo ellenico «Samos» da Trebisonda, scali e Corfù con 15 passeggeri; i piroscafi a.-u. «Lederer Sandor» da Valenza e Bari con 19 passeggeri, «Bosnia» da Metcovich e scali con 27 passeggeri, «Iadro» da Spalato e Sebenico, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 45 passeggeri e il veliero ellenico «Anastasis» da Gravosa.

— Partirono i piroscafi del Lloyd «Carniolia» per Brindisi, Alessandria e i porti della Soria, «Ettore» per gli scali della Grecia, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani. «Thalia» arrivò il 30 p. p. a Gibilterra, «Austria» proseguì il 30 p. p. da Hongkong per Singapore.

Austro-Americana. «Oceania» partì il 28 p. p. da Nuova York per Napoli e Trieste, «Argentina» proseguì il 28 da Palermo per Nuova York, «Sofia» proseguì il 30 da Cadice per Napoli, «Anna» passò Gibilterra il 30 diretto a Marsiglia, «Atlanta» partì il 29 da Nuova Orleans per Barcellona, «Columbia» arrivò il 29 a Tampa.

Il Primo Maggio in provincia.

Gorizia 2. La mattinata di ieri passò calma, tutti essendo al lavoro consueto; nel pomeriggio tutti i negozi chiusero. La passeggiata dei socialisti si fece con discreto numero di partecipanti. Al comizio parlarono in italiano Piazza di Trieste e in sloveno Kristan di Lubiana. Finito il comizio tutti si diressero al restaurant in piazza Catterini. Le associazioni democratiche di coltura e giovanile si recarono a Lucinico. Doveva parlare il democratico Ghevig, ma il discorso fu proibito dall'autorità.

Monfalcone 2. Gli operai di tutti gli stabilimenti industriali festeggiarono il primo maggio con una passeggiata e un comizio pubblico. Nel pomeriggio i negozi rimasero chiusi.

Fiume 2. Il primo maggio passò tranquillo; molti negozi aperti; invece tutte le fabbriche erano chiuse. Un corteo di socialisti percorse la città e si radunò a comizio alla Fenice. Alcuni anarchici avendo suscitato un clamoroso incidente, furono espulsi.

Trento 2. Il primo maggio fu celebrato dai socialisti. Passò senza incidenti.

La questione linguistica in Dalmazia.
Un memoriale degli impiegati italiani.

Abbiamo per telegrafo da Zara: Gli impiegati italiani deliberarono in un'adunanza, di rivolgersi, telegraficamente al presidente dei ministri perchè voglia differire il termine d'entrata in vigore dell'ordinanza sulle lingue, nell'interesse loro e del servizio.

Invieranno analogo memoriale.

Conferenze a Zara.

Zara, 30. Lietissimo successo ebbe ad ottenere Arturo Bellotti nelle due conferenze: «Le vibrazioni della lirica» e «Conferenze e conferenzieri»; l'una tenuta nella sala da concerti del Teatro Verdi, l'altra nella sala del Casino dinanzi ad un pubblico numeroso ed intellettuale. Bella sintesi della letteratura poetica la prima; la seconda piena di spirito, di paradossi, di osservazioni acute. Il giovane e brillante dicitore venne calorosamente applaudito.

Consiglio ferroviario di Stato.

Facendo uso del diritto conferitole dal ministero delle ferrovie, la Direzione della Società Agraria nominò, su proposta del Presidente Leopoldo Mauroner, membro effettivo del Consiglio ferroviario di Stato a Vienna, per la durata di 5 anni, l'on. Marco Samaia.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale, e viene composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Diego cavaliere de Henriquez

i. r. commissario superiore di finanza i. p. e i. e r. tenente di fregata f. s. e cavaliere dell'ordine della corona d'Italia e dell'ordine ottomano del Medschidich possessore della medaglia al merito militare ecc. ecc., spirò quest'oggi dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi. I desolatissimi sottoscritti, profondamente accasciati, ne danno il doloroso annunzio dgli altri parenti, amici e conoscenti. La cara spoglia dell'amato estinto verrà trasportata Lunedì 3 Maggio alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

ERMINIA nata JENSEN consorte.

Erminia, maestra com., **Elfrida** mar. **Schey**, **Diego**, stud. pol., figli, **Pietro Schey** genero. — **Alfonso** i. e r. contramm. i. p., **Camillo** i. e r. contramm. i. p., **Ferdinando** i. e r. commiss. generale di marina i. p., **Guido** i. e r. capitano di fregatra i. p., **Viola mar Fritz** (assenti) fratelli e sorella unitamente alle cognate e ai cognati.

Trieste, 1 Maggio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

NINA ved. GENTILLI
nata CAMERINI

cessò di vivere ieri mattina.

Le desolate famiglie sottoscritte partecipano la dolorosa perdita a parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì 3 corr. alle ore 10 antim.

Famiglie Gentilli e Camerini.

TRIESTE, 2 Maggio 1909.

MARIA COMISSO
d'anni 13

spirò oggi dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze.

I genitori **Ersilia** e **Luigi**, la sorella **Elda**, il fratello **Francesco** e la zia **Anna Comisso**, danno il tristissimo annunzio ai conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 9 ant.

PISINO, 1 Maggio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

GEMMA RAVASINI
nata CORAZZA

spirava ieri Venerdì 30 Aprile nel pomeriggio, dopo breve malattia.

Il marito Dott. **Ruggero**, i figli **Cesare**, **Luigia** e **Pia**, i genitori Dott. **Giovanni** e **Maria Corazza**, i fratelli Dott. **Angelo** e **Pia** maritata **Lius**, affranti dal dolore, danno il triste annunzio agli altri congiunti, amici e conoscenti.

ROMA, 1 Maggio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

GIACOMO SIVITZ

spirò serenamente questa mane.

L'addolorata consorte ANNA, i figli ANTONIO, MARIO (assente), RODOLFO, GIACOMINA e VIRGINIA, in unione agli altri parenti, danno parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Lunedì 3 corr. alle ore 3 pomer. dalla Cappella del civico Ospitale direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 2 Maggio 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Le desolate famiglie **Dalla Torre** e **Polacco**, danno il triste annunzio dell'avvenuto decesso del loro amato

Leone Dalla Torre.

I funerali del caro estinto avranno luogo Lunedì 3 corr. alle ore 3 pom., partendo dalla via Giosuè Carducci, 34.

TRIESTE, 2 Maggio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dall'invio di fiori.

Italia Antonopulo e **Roma Tedeschi**, in uno alle loro famiglie, partecipano, affrante, il decesso della loro adorata madre

Anastasia ved. Sandrini

avvenuto questa mane.

TRIESTE, 2 Maggio 1909.

CLEMENTINA MIGLIORINI nata FACCI
d'anni 35

spirò ieri mattina dopo lunghe sofferenze.

L'addolorato consorte LUIGI, le sorelle ed il fratello (assente) a nome anche degli altri congiunti, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 2 Maggio 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO.

All'esimio medico **dottor Venceslao Plitek**, per le sue sapienti e disinteressate cure, all'egregio amico signor **Oreste Rovan**, alle famiglie **Giardini, Crivellari** e **Toresella** ed a quanti in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro estinto, rendiamo infinite grazie in uno alla nostra perenne riconoscenza.

FAMIGLIA KUNAD.